

“Lo straniero cattivo? Propaganda politica”

Il sociologo Barbagli: è un'arma di scontro ideologico

Intervista

»

FRANCESCA PACI
ROMA

In una vicenda a forte impatto emotivo come quella di Yara la comunità ha bisogno che si trovi presto il colpevole anche a costo di commettere degli errori iniziali, è un caposaldo della sociologia a partire da Durkheim» ragiona Marzio Barbagli, sociologo dell'università di Bologna e massimo esperto di immigrazione e sicurezza. Ammette però, che quei cartelli con la scritta «occhio per occhio» non sarebbero comparsi per le strade di Brembate se l'indiziato numero uno fosse stato un italiano: «Indubbiamente la reazione è aggravata dal fatto che si sospetta di un immigrato, soprattutto trattandosi di una zona con una quota della popolazione non molto simpatizzante per gli stranieri».

E' la paura a gonfiare la minaccia percepita dalla gente?

«I dati non dipendono dal razzismo, sono dati. E ci dicono che sebbene in Italia il numero di omicidi sia notevolmente calato, passando dai quasi 2 mila l'anno del '92 ai 620 attuali, la quota d'immigrati condannati è molto elevata rispetto al peso degli immigrati stessi. Parliamo di un 35% che nelle regioni del nord sfiora il 40%. Nove su dieci, come per gli italiani, sono uomini. C'è da aggiungere però, che di solito gli stranieri ammazzano altri stranieri, spesso della stessa

nazionalità, nell'indifferenza mediatica. Se invece la vittima è un nostro connazionale l'impatto è assai più forte».

Anche in Calabria la rabbia per i ciclisti uccisi dal giovane marocchino rischia di trasformarsi in un noi contro voi. Non basta l'esperienza sempre più diffusa di storie d'integrazione a vincere la diffidenza degli italiani?

«La paura in casi del genere non è irrazionale. Anche coloro che guidano senza patente e che, a onor del vero, finiscono

LA PSICOLOGIA

«La percezione del reato cambia quando la vittima è italiana»

per uccidere assai di rado, sono frequentemente immigrati. Il problema esiste. Ma a intervenire sulla reazione della gente è più la politica che la psicologia. L'immigrazione infatti è l'ultimo terreno di scontro ideologico della società post-ideologica, l'unico che contrappone ancora gli eccessi di chi cavalca la paura a quelli di chi la minimizza. I media poi condiscendono il tutto rispondendo alla richiesta popolare di un colpevole con il sensazionalismo».

Come interpreta la corrispondenza tra immigrazione e devianza?

«Il numero di reati tra gli immigrati è alto anche in altri paesi. Per quanto riguarda l'Italia le ragioni sono diverse. La prima è legata agli irregolari, più devianti, e alla nostra difficoltà nel gestire i flussi migratori. La seconda riguarda il grado d'integrazione. Chi vive in un contesto di controllo familiare o comunitario delinque più difficilmente di uno senza rete. Infine, ma è la minore delle cause, ci sono cortocircuiti culturali simili a quelli in cui incap-

«Nel Paese c'è tensione, ma non è mai sfociata in aggressioni xenofobe»

pavano gli emigranti italiani nell'America del primo 900 affatto disposta, per esempio, a chiudere un occhio sul delitto d'onore».

Aziz Marzouk, finito in prima pagina come il killer di Erba sebbene fosse innocente, ha fatto riflettere. Che rapporto c'è tra l'allarmismo e i cartelli di Brembate?

«Il sensazionalismo, di solito, si esaurisce dopo i primi giorni. E comunque al di là dei cartelli e dei proclami in Italia non ci sono molti casi di aggressioni xenofobe. Il clima è ancora decente. Anche perché, nella ricerca dei colpevoli, le forze dell'ordine agiscono in modo autonomo rispetto alla parte politica al governo».

LA SOCIETÀ



I cartelli della vergogna



Il «taglione»

Su un foglio di carta:
«Occhio per occhio...»

Lostracismo

Su un albero: «Marocchini
fuori da Bergamo»

INTERVISTA

«Gli stranieri e la propaganda»

Barbagli: sono un'arma
di scontro ideologico

Francesca Paci
A PAGINA 2

■ Per la scomparsa di Yara Gambirasio c'è una persona in carcere accusata di omicidio: è un marocchino di 22 anni, residente nel Trevigiano. Il giovane, inguaiato da un'intercettazione nella quale dice che «Yara è stata uccisa, Allah mi perdoni», respinge ogni addebito e «fornisce le sue giustificazioni».